

Bernardi Paolo, nato a Venezia, Presidente della Corte dei conti dal 30 agosto 1919 al 2 luglio 1922.

Senatore del Regno, già Ragioniere generale dello Stato

*(Si è reperita soltanto la notizia dell'insediamento alla Presidenza della Corte dei conti nell'Archivio storico del quotidiano La Stampa del 16 settembre 1919, che di seguito si riproduce)

Il nuovo Presidente della Corte dei conti

Insediato dal ministro Schanzer

Roma, 15 notte

Stamane ha avuto luogo l'insediamento del nuovo Presidente della Corte dei conti, cav. Paolo Bernardi. Dopo aver dato lettura dei reali decreti di nomina del nuovo Presidente della Corte dei Conti e di un nuovo presidente di Sezione, il Ministro del Tesoro, on. Schanzer, ha pronunziato il seguente discorso: "Consentitemi innanzi tutto di ricordare l'uomo eminente che in questi ultimi anni presiedette la Corte dei Conti: il sen. Antonio Tami, rapito innanzi tempo all'affetto dei suoi, alla estimazione degli amici, alla venerazione dei suoi colleghi e dipendenti della Corte. Il senatore Tami, dopo una lunga ed onorata carriera percorsa nelle pubbliche amministrazioni, entrò a far parte come consigliere di questo alto consesso dove successivamente raggiunse i gradi di presidente di sezione e di primo presidente. Fu modello di padre di famiglia, di cittadino e di funzionario per le virtù della mente e dell'animo e per la specchiata rettitudine, per il nobilissimo sentimento del dovere che tutti i suoi atti ispirò e di cui già infermo diede prova fino all'ultimo nell'esercizio coscienzioso ed indefesso delle sue importanti attribuzioni. A nome del Governo mando alla memoria del compianto senatore Tami un riverente saluto ed esprimo alla desolata vedova ed alla famiglia di lui le condoglianze più sincere e sentite. Non

ho bisogno di dirvi chi sia e quali meriti abbia l'uomo che la fiducia di S.M. il Re su mia proposta, ha chiamato a succedere al compianto sen. Tami. Il cav. Paolo Bernardi è noto in tutta l'Amministrazione italiana per i lunghi servizi resi alla cosa pubblica con profonda conoscenza di tutti gli ordinamenti dello Stato, con rara tenacia, con serena fermezza di carattere, con sicuro equilibrio di giudizio. Di queste sue singolari qualità il cav. Paolo Bernardi certamente darà prova anche nella direzione di questo alto consesso che, non ne dubito, lo assisterà della propria fiducia e volenterosa cooperazione. E non debbo neppure presentarvi il nuovo presidente di sezione comm. Antonino Armelisasso. Voi lo conoscete ed apprezzate per lunga consuetudine di comune lavoro e siete certamente convinti al pari del Governo che nell'adempimento dei suoi compiti egli porterà quello stesso zelo ed amore al pubblico ufficio che fin qui ha sempre dimostrato in tutte le cariche che ha lodevolmente coperto. Eccellentissimi Signori della Corte dei Conti! Mi è gradito di porgervi in questa solenne occasione il saluto del Governo e di esprimervi i sentimenti della mia personale deferenza. La Corte dei Conti Italiana è una istituzione che vanta splendide tradizioni e che merita la più ampia riconoscenza del Paese per l'opera sapiente che, attraverso decenni, ha costantemente spiegata nell'adempimento dell'alto e difficile mandato conferitole dalla legge. Essa è uno dei cardini del nostro nuovo ordinamento costituzionale e rappresenta la suprema garanzia del retto funzionamento di ogni pubblico istituto. Il Governo perciò sente il dovere di rivolgere ogni cura affinché l'azione della Corte dei Conti possa svolgersi con sempre maggiore efficacia e prontezza. I metodi con cui si esplica il controllo della Corte dei Conti sulle pubbliche spese hanno dato luogo ad ampie discussioni nel campo della teoria, a lunghi e diligenti studi di scienziati, di amministratori e di autorevoli commissioni. Facendo tesoro di tali discussioni e studi il Governo ha stimato di completare un disegno di legge sulla semplificazione dei controlli che ha già avuto l'onore di presentare al Parlamento e che risponde alla direttiva del Governo di

tradurre in atto senza ulteriori indugi quelle riforme tendenti alla semplificazione dei servizi dello Stato, che siano ormai mature nella opinione dei competenti e nella coscienza del pubblico. La riforma in questione non tocca in alcuna maniera la funzione costituzionale della Corte dei Conti nel riscontro preventivo sulle pubbliche spese, ma soltanto rende più semplice e spedito tale riscontro facendolo esercitare direttamente sulle scritture delle ragionerie ministeriali. Il che permette la soppressione delle scritture parallele fin qui tenute presso la Corte dei Conti e disimpegna l'opera di un notevole numero di impiegati. D'altra parte viene soppresso anche il non necessario visto su mandati da parte della Direzione Generale del Tesoro che implicava la tenuta di altre scritture conformi. Si avrà così una considerevole semplificazione nel funzionamento del riscontro, che gioverà non solo alle pubbliche amministrazioni rendendone l'azione più rapida e pronta, ma anche ai cittadini che nei loro interessi e per affari siano in rapporto con le amministrazioni stesse. E il personale della Corte dei conti che con la riforma si renderà disponibile, potrà essere per ora destinato alla revisione delle numerose contabilità arretrate, il cui acceleramento costituisce un interesse pubblico di primo ordine per la necessaria determinazione della responsabilità dei funzionari che gestiscono il denaro del pubblico e pel giudizio che il Parlamento è chiamato a dare sul modo con cui il denaro pubblico viene dalle singole amministrazioni erogato. Il compito che spetta alla Corte dei Conti è, oggi, più che mai importante e ponderoso. A tutte le altre contabilità si aggiunge l'enorme cumulo delle contabilità di guerra che conviene sieno rivedute nel minor tempo possibile, ed il Governo è fermamente convinto che nell'adempimento di questo difficile e delicato compito la Corte dei Conti sarà fedele alle sue consuetudini di serena ma severa indagine ed imparziale giudizio. Il nuovo Presidente porterà nella direzione dei vostri lavori il concorso della sua larga esperienza amministrativa e della sua instancabile attività e continuerà degnamente la tradizione dei suoi illustri predecessori. E il nuovo presidente di sezione adempirà

anch'esso con illuminata coscienza ai doveri del suo ufficio. Con questa sicura convinzione dichiaro che in nome di S.M. il Re è investito delle funzioni di Presidente della Corte dei Conti il Cav. di Gr.Cr. Paolo Bernardi e delle funzioni di Presidente di Sezione della Corte dei Conti il Comm. Antonino Armelisasso.